

L' Osservatore

TEATRO

“**Anime e Sassi**” all'ex Convento di Monte Carasso: quando il teatro è magia

Publicato in data 23 Agosto 2020

«Un Paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via». Si inaugura con le parole di Pavese l'ultimo spettacolo della rassegna **Antenati con le radici** del **Teatro dei Fauni**, riproposto ieri sera, in occasione del programma di eventi **Estate in Città**, promosso dalla Città di Bellinzona, nella magica cornice del chiostro dell'ex convento a Monte Carasso. Una brezza leggera – piacevole in questi tempi di calura – accarezza il pubblico astante, mentre sul palco compaiono i personaggi di un racconto inaspettato: il giovane boscaiolo Toni, la minuta Teresa (promessa sposa di Mario), il ribaldo Pep. Tutti quanti fanno parte di un immaginario paesino sperduto in un'ipotetica Valle del nostro Ticino: 21 case in tutto, 17 famiglie, 150 anime in tutto.



Gli attori del Teatro dei Fauni in *Anime e sassi* (Foto: Dona De Carli).

L'essenzialità di una vita contadina, fitta di misteri e leggende, è rievocata dalle espressioni dialettali sulle labbra dei protagonisti o dai canti popolari recitati coralmemente, ma soprattutto è nell'aurea, nel destino comune che Toni, Mario, Pep e Teresina sono chiamati a condividere: un destino che è esso stesso fiaba e magia e che rievoca alcune tradizioni di un Ticino rurale ormai scomparso.

Dapprima, infatti, la storia di Teresa, segnata dalla magia di un'altra storia, quella dei bachi da seta, che lentamente costruiscono il loro bozzolo e poi all'improvviso, senza preavviso, un giorno si schiudono, gettando nello scompiglio la sua famiglia, che aveva bisogno della seta proprio per tessere la dote da sposa a Teresa. Dopo 40 giorni, i bachi – custoditi con cura, tanto da portarli a Messa nascosti nei vestiti per farli benedire al prete a sua insaputa – sono grandi e grossi; come ubriachi hanno danzato per giorni per avvolgersi nel filo di seta, dal quale alla fine verranno allontanati, per permettere ai contadini di raccogliero e tesserlo. I bachi, lungo questi 40 giorni, andavano accuditi, anche a costo di cantare loro, in una notte di temporale, una nenia per tenerli calmi, quel canto melodioso che ha lasciato un po' tutti ieri sera a Monte Carasso, ipnotizzati.

Infine, la corsa per pulire i bozzoli di seta e portarli in fretta alla filanda, prima che lo scenario cambi, e sul palco appaia Toni, orfano di madre e di padre, destinato a incontrare, nella sua vita di boscaiolo, alberi e piante molto particolari, dotati – in una civiltà contadina in armonia con la natura – persino di voce, capaci di cantare e di supplicarti, persino, di non tagliarli. Sassi e castagni sono per Toni amici e compagni, spettatori di gioie, dolori e drammi, anzitutto della sua famiglia. Così non si stupirà nessuno quando al povero Toni il padre avvocato di Anna chiederà di portare un albero “che canta”, per dimostrare di essere degno di sposare sua figlia.

A questo punto lo spettacolo si fa itinerante: sono gli stessi spettatori che dal chiostro vengono invitati dagli attori ad alzarsi e a prendere parte a una simbolica processione verso un cortile interno dell'ex-monastero e quindi a recarsi ai piedi del larice che Toni sperava potesse “cantare” per lui. L'albero canterà e Toni non potrà che urlare contento la sua gioia, felice di poter accogliere tra le sue braccia la bella Anna.

https://www.osservatore.ch/anime-e-sassi-allex-convento-di-monte-carasso-quando-il-teatro-e-magia_34108.html?fbclid=IwAR3py6Kmnk5jXXRi1wuMqEuuuVw7qE-jmahmw7EhmNzhZLZvYQq-RILnu5I

Una storia simile è quella di Mario, altro immaginario personaggio del piccolo paese. Mario ha perso la sua Teresina, che pur avendo potuto tirare assieme la sua dote, è stata in seguito accusata malamente di stregoneria, per aver predetto (e forse desiderato) la nascita di una piccola capra malforme. Mario sposta così la sua attenzione su Marisa, ma qualcosa anche questa volta non torna: Marisa – teme – ha dei segreti oscuri. Decide di spiarla e scopre, effettivamente, le sue pratiche magiche: ogni venerdì, grazie a un unguento magico, Marisa fugge dal caminetto di casa sua per raggiungere, in volo, un'improvvisata congregazione di streghe e stregoni. Quando Mario la segue si ritrova nel bel mezzo di questa orda inguardabile di mezze capre e mezzi uomini; a salvarlo, facendo sparire tutto come un sogno, il segno della croce.

Storie, quelle di Mario e di Toni, ma anche di Teresina e Pep, che trovano una conclusione ancora più inaspettata: un giorno, sul loro piccolo paesino, cala una frana, che apre nella montagna, oltre a spazzare via le case, anche una voragine; alla fine della voragine, emerge dalla terra una nonnina, che promette di regalare a tutti montagne di oro. I 150 abitanti del paese, un per uno, si avventurano per la montagna, venendo inghiottiti per sempre. Scompare il paese, sfumano le storie, cala il sipario: siamo di nuovo a Monte Carasso o forse no.

Laura Quadri